



« L'ITALIA GUARDI AI TEDESCHI, SONO IL FUTURO »

Per il germanista Bolaffi le due nazioni nascono assieme, usandosi e copiandosi

BERLINO - L'Europa è scossa da una Germania sempre più forte, in politica e in economia. L'Italia celebra i 150 anni della sua Unità piuttosto disorientata. Tra queste due colonne, il professor Angelo Bolaffi - storico, germanista, direttore dell'Istituto di cultura italiano di Berlino - dice che è necessario passare per capire che il futuro italiano è legato a quello tedesco, come lo è stato il passato di un secolo e mezzo. «Sono le due grandi nazioni europee in ritardo nelle unificazioni nazionali - dice. Mentre altre erano già imperi, Germania e Italia erano paria, occupate. Hanno poi seguito strade in parte diverse, ma questo punto di contatto ha contato e conta ancora oggi: le due nazioni non sono mai state arcinemiche come lo sono state Francia e Germania».

Il rapporto italo-tedesco è controverso, nella storia drammatica del Novecento. Ciò nonostante, Bolaffi ritiene che vada messo su un piedistallo solido, anche per capire il presente. Per questa ragione, l'Istituto di cultura italiano di Berlino, l'ambasciata italiana nella capitale tedesca, l'università Humboldt organizzeranno il 3 e 4 marzo un convegno per mettere a confronto Camillo Cavour e Otto von Bismarck, i padri nobili dell'unificazione delle due Nazioni. Una relazione sarà tenuta da Gian Enrico Rusconi, l'altra da Wolfgang Schieder. I due statisti non si incontrarono: Cavour morì nel 1861 e Bismarck diventò primo ministro prussiano nel 1862. Ma i punti storici che li uniscono sono almeno due. «Il primo è semplice - sostiene Bolaffi - : quando nel 1861 Vittorio Emanuele diventò Re d'Italia, all'unità completa mancavano ancora il Veneto e Roma. La vera unità si realizzò nel 1871, con lo spostamento della capitale da Firenze a Roma. Ma per arrivare a questo noi beneficammo di due episodi decisivi. Nel 1866, la vittoria prussiana contro l'Austria, in una guerra che per noi fu la terza d'indipendenza. E nel 1870 la vittoria dei prussiani sui francesi, che fino a quel momento si erano opposti a Roma italiana».

Il secondo sta nel modello italiano che - a rovescio rispetto a quanto succede oggi - fu un punto di riferimento in Prussia. «Fare come in Italia», si diceva a Berlino dopo il 1861. Quando il generale Giuseppe Govone, nel 1866, tornò dalla capitale prussiana dove era stato inviato per discutere l'alleanza anti-austriaca, disse che «Bismarck è il nostro Cavour, in carne e ossa». In qualche modo, la nazione italiana e quella tedesca nascono assieme, usandosi e copiandosi. «I due modelli di unità nazionale sono diversi - dice Bolaffi. L'Italia costruisce uno Stato nazionale su una Nazione che esiste da secoli. La Germania riunisce con la spada e con il sangue una Nazione che non c'era: qualcosa che lo stesso Bismarck ammetterà essere stata una follia. Anche perché l'Italia unita è piuttosto periferica, la Germania invece rivoluziona tutto in Europa, indecisa se essere una Nazione tra le altre o essere un impero».

Nonostante ciò e nonostante le lontananze politiche tra Cavour, un liberale, e Bismarck, un autoritario, i due Paesi si affermano in parallelo come potenze europee. «Erano diversi in politica interna, ma ambedue usarono la guerra e la pace per raggiungere l'obiettivo dell'unità nazionale - aggiunge Bolaffi. In più, caratteri simili tornano continuamente: il cattolicesimo, la forza dei movimenti operai. C'è una grande rottura dopo la caduta della Repubblica di Weimar e con l'alleanza tra nazismo e fascismo. Ma poi il rapporto riprende con Adenauer e De Gasperi che parlano di Europa in tedesco, da cattolici».

Dice qualcosa, oggi, questa storia? «Molte cose -risponde Bolaffi. Per esempio che, di fronte a un'iniziativa europea dell'Italia, la Germania non alza il sopracciglio, non si domanda quale sia il secondo fine, come fa con la Francia. Ci dà fiducia. È una strada segnata dalla storia, forse andrebbe percorsa».

Danilo Taino

Corriere della Sera, 14 gennaio 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com